

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25(*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,23-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2.

ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43(*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,23-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 6 Agosto 1908

Presidenza: F. ACCUSANI, Ass. Anziano.

Sono presenti i Consiglieri: *Allemani — Baccalario — Baratta — Braggio — Garbarino — Gardini — Giardini — Ivaldi — Marengo — Miroglio — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belomi — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi R. — Paslorino — Reggio — Rivotti — Rossello — Scuti — Sutto — Timossi.*

Scuti ha scusato l'assenza per malattia.

Accusani, ass. anziano, saluta i consiglieri rieletti e i nuovi eletti e si augura che dalle discussioni serene e dal concorde sentimento del bene pubblico si avvantaggi sempre più l'avvenire della città.

Ricordando poi il grave lutto dal quale fu colpito il collega Trucco, chiede facoltà al Consiglio di inviare in nome suo condoglianze al collega. Il Consiglio approva.

Indice la votazione per la nomina del Sindaco, che dà il seguente risultato:

Votanti	23
Guglieri voti	16
Schede bianche	7

Proclama eletto a Sindaco del nostro Comune il cav. avv. Giuseppe Guglieri.

Accusani, ass. anz., rassegna al Consiglio le dimissioni della Giunta la quale credette, in seguito al sorteggio del sindaco per la parziale rinnovazione del Consiglio, suo dovere dimettersi.

E poichè il Consiglio accoglie le dimissioni, passa ad assumere la presidenza il consigliere anziano Cav. Ottolenghi Moise Sanson, il quale indice la votazione per la nomina della Giunta.

Rivotti prega i Consiglieri a non insistere sul suo nome, non consentendogli le sue private occupazioni di disimpegnare all'ufficio d'assessore.

Partecipano alla votazione 23 consiglieri. Riescono eletti:

Assessori effettivi: Accusani cav. avv. Fabrizio con voti 15, Ottolenghi cav. Moise Sanson con voti 14, Garbarino cav. avv. Maggiorino con voti 13, Giardini avv. Attilio con voti 12.

Assessori supplenti: Baccalario cav. avv. Domenico con voti 14, Morelli avv. Umberto con voti 13.

Sono proclamati eletti.

Indi togliersi la seduta, alle ore 17,30.

Per i Sussidi Scolastici DELLA NOSTRA CITTÀ

L'argomento non è privo d'importanza e il parlarne può essere utile assai. Oggi che l'attività intellettuale ha tanta parte nella vita pratica e le classi meno abbienti sanno per prova quali vantaggi economici e morali rechi un corso sistematico di studi, il discutere sulle istituzioni, che offrono ai giovani sprovvisti di fortuna il modo di raggiungere colla costanza del loro lavoro le sfere più elevate della vita civile, vale, a mio giudizio, la fatica e la

noia di occuparsene un po' più di quello, che non si faccia. E poichè dieci lunghi anni di non sempre lieta esperienza mi hanno dato agio di conoscere il dolce e l'agro di codesto pane, ho voluto nell'ozio delle mie occupazioni fiorentine soffermarmi un tantino a rindare nella memoria e in alcune disposizioni non abbastanza note gli elementi della questione, sceverandone il bene e il male, perchè a quest'ultimo chi può provveda e sia in avvenire meno malagevole la via a coloro, che il destino spingerà sulle mie stesse orme.

I giovani di Acqui — diciamo subito — hanno dei numi tutelari di una rara munificenza, per quanto in pratica i risultati non rispondano sempre in modo adeguato alle legittime aspettative.

Lo studioso, che si distingue, comincia ad assaporare assai presto i frutti della sua diligenza. All'inizio del quinto anno di ginnasio e precisamente alcuni giorni innanzi il Natale, l'alunno, nato da cittadini di Acqui o dei sobborghi, che è riuscito in qualche guisa a sapere l'esistenza di un'Opera pia Scassi e Sigismondi e si trova nelle condizioni finanziarie contemplate dall'art. 5 dello Statuto dell'opera stessa, ha diritto, mediante la presentazione di pochi documenti, di essere ammesso come candidato ad una borsa di studio di lire 200 per quell'anno e di lire 400 per ciascuno dei successivi corsi di liceo. La sovvenzione è adunque quadriennale; ma, siccome il numero dei sussidi in pagamento non può essere superiore a tre, ne viene subito un inconveniente, che cioè non tutti gli anni vi sono posti vacanti. E non è il solo. Un altro guaio non piccolo è dato dal fatto che la scelta del giovane da beneficiarsi non procede secondo il criterio del merito, ma dal puro e semplice capriccio della sorte. Nel dì di Natale dopo la messa solenne si imborsano in presenza della commissione i nomi dei candidati e pochi minuti appresso la folla accalcata innanzi al seminario ode proclamare il vincitore. Lo spettacolo sarà forse divertente — lo ammetto — ma urta contro i concetti più elementari di giustizia, a cui debbono essere costantemente informate tali istituzioni. Una condizione, la quale pure non va dimenticata, è che il sussidio spetta solo a persone professanti la fede cattolica ed è estensibile ai giovani avviati per la carriera ecclesiastica. Lo si esige in due rate uguali posticipate: la prima in febbraio dietro un'attestazione di frequenza e di profitto, la seconda in fin d'anno a esami compiuti e i pagamenti si fanno di solito con molta puntualità.

Ma seguiamo il nostro valoroso e fortunato campione, chè altri cimenti ed altre ricompense lo attendono. Alla licenza ginnasiale, se si è fatto onore — e come potrebbe altrimenti? — un regaluccio di cento lire, istituito l'anno scorso da un noto e valente industriale della città, il cav. Belomi Ottolenghi, serve a lenirgli il cruccio delle sempre crescenti tasse, di cui lo Stato grava i suoi sudditi, che vogliono essere qualcosa.

Non potrebbe averne l'esenzione? Pen-

serà qualcuno. Potrebbe certamente; ma non è la cosa più facile del mondo. Oggi poi con quel tanto di zelo e di esigenze, che i professori giovani e gli ultimi programmi hanno portato nell'ambiente scolastico, un otto d'italiano e di latino e in genere in tutte le altre materie è spesso per lo scolaro privo di mezzi una questione assai più seria, che non sembri. E se anche in questo il suo buon genio non lo ha un tantino favorito, se non ha potuto capitalizzare almeno una parte delle trecento lire sin qui guadagnate, come farà l'anno dopo? Abiti, viaggi, tasse, libri e la vita in una città ignota, dove tutto è caro, dove non sa in caso di bisogno su chi contare e nessuno infatti, pure se chiedesse, gli farebbe credito d'un soldo: ecco l'avvenire che gli sovrasta... e non riscuoterà che a febbraio!

Ma — mi si dirà — non v'è anche il sussidio della Provincia? Ah! si c'è o meglio... ci dovrebbe essere. Il manifesto di concorso si pubblica tra dicembre e gennaio all'albo del comune e nei corridoi del ginnasio e annuncia ai giovani del circondario ormai assenti da tre mesi che è vacante un certo numero di posti variabile ogni volta, ciascuno del reddito netto di lire 425 annue da esigersi in rate posticipate senza scadenza fissa per tutto il triennio liceale. Il criterio, che decide la gara, è fornito dal raffronto dei voti dei singoli candidati e, per quanto io sappia, la scelta non lascia mai nulla a ridire. Però lo sconcio peggiore sta nel modo, in cui sono effettuati i pagamenti. Per parlare di un caso concreto, dirò che nell'anno ora decorso uno dei neo-sussidiati non riuscì dopo reiterate insistenze a percepire che una rata di lire 190 in maggio e nulla più. A tali fatti non occorrono commenti. Così al beneficiato tocca spesso la curiosa sorte di avere in teoria un complesso di assegni tutt'altro che ispregevole e di dover in pratica mendicare a destra e a sinistra i mezzi pel suo sostentamento.

Ma quando dalle aule del liceo passa alla vita libera ed intensa dei corsi universitari, le cose mutano d'un tratto. Per qualunque facoltà egli s'avvii, il Collegio Carlo Alberto gli schiude dinanzi la regale larghezza dei suoi cento posti annuali, che non si giungono mai interamente a coprire. Qui tutto procede con ben altro indirizzo e ben maggiore sollecitudine. Nelle vacanze, che susseguono la licenza liceale, per le città degli antichi stati sardi, appare un avviso, che reca le modalità del concorso. Gli aspiranti mandano entro un tempo determinato i documenti ivi richiesti ed il Consiglio direttivo decide quali debbano essere o no ammessi agli esami. Le prove cadono nella seconda metà di ottobre e sono scritte ed orali: difficili le une e le altre, ma non tanto che il giovane, a cui ci rivolgiamo, debba sgomentarsene. Al principio del novembre successivo, se è stato dichiarato vincitore, riscuote in anticipo la sua prima quota di 70 lire e così per ciascuno dei nove mesi di scuola, di anno in anno, sino a laurea compiuta gode l'indimenticabile spettacolo dello sciamè chiasoso degli studenti affollati allo sportello della cassa

in attesa che si rinnovi loro l'obolo mensile.

Per i più distinti i benefici effetti non cessano lì. Il Collegio ogni anno ha un certo numero di assegni disponibili per il perfezionamento all'interno e per il perfezionamento all'estero, i primi di lire 1000 per un anno accademico, i secondi di lire 1750 per un semestre, da esigersi sempre in rate anticipate, ed ecco il nostro neofito in traccia delle più ricche fonti del sapere, oggi nei maggiori centri intellettuali d'Italia, domani lungi dalla patria nelle immense metropoli del mondo, mentre nell'urto costante con le idee di altri uomini e col genio di altre nazioni il suo spirito si eleva e si affina. E se un giorno, ripensando alle origini della sua fortuna, a quei primi anni di stenti, che la previdenza delle patrie istituzioni non s'è data la pena di evitargli, laddove potevano e dovevano farlo, vi dirà che i sussidi scolastici di Acqui sono male amministrati, vorrete voi dargli torto?

..

Le cause di questo fatto sono molteplici; ma si spiegano assai bene colla noncuranza, in cui le autorità cittadine hanno finora lasciato la delicata questione.

Tale negligenza si sente soprattutto nella mancanza di un controllo vigile ed attivo e nell'assenza assoluta di un'intesa, che avvicini le varie istituzioni in una cooperazione intelligente e le faccia concordi nei mezzi, come lo sono nello scopo. Ciascuno degli enti funziona chiuso strettamente in sè stesso e chiuso anche ai concetti più razionali e più moderni, a cui dovrebbe ispirarsi. Nessuna meraviglia dunque se ognuno per conto proprio presenta pecche non lievi.

Quanto ai sussidi Scassi e Sigismondi la prima è nella troppa scarsa pubblicità delle disposizioni, che li riguardano. Il concorso si bandisce per mezzo di un foglio manoscritto affisso Dio sa dove — forse in duomo o in seminario — e perchè non sarebbe meglio comunicarlo ogni anno alla stampa cittadina e scriverlo a caratteri di scatola nell'albo del Comune e in quello del ginnasio? La pubblicità in fatto di sovvenzioni è per chi le amministra uno dei maggiori doveri e nel tempo stesso serve agli altri di garanzia contro le sorprese e contro gli arbitrii. Poichè ci siamo, ne citerò uno. Il lettore avrà forse osservato che dianzi ho segnato in corsivo la condizione, richiesta per le borse di studio di quest'Opera pia, di essere nato da cittadini di Acqui. Ebbene ne domandi al Vescovado o all'Ospedale e si sentirà rispondere con un'insistenza degna di miglior causa che il giovane dev'essere nato in Acqui; anzi mi consta di certa scienza che a più persone fu impedito di concorrere, perchè nati da cittadini di Acqui, ma non nati in Acqui. Ho lo Statuto sott'occhio: vediamo. Tre sono i passi, che gettano luce in questione; ma i primi due (art. 2 e 4) si limitano ad una espressione vaga « i giovani di Acqui », il terzo (art. 5) il quale riferisce da un decreto anteriore, dice appunto in tutte lettere quello, che ho ripetuto in corsivo. Dunque...?